ANNO XIX. Sabbato, 26 Maggio 1866. N. 144.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 24 maggio

Si pregano i signori Uffiziali dell'esercito abbonati al giornale, che hanno bisogno di una mutazione nell'indirizzo, di unire una fascia sotto cui si spedisce il giornale, essendoci diversamente impossibile fare il cambiamento di destinazione.

I BIGLIETTI DA L. 10.

La crisi politica che l'Italia sta attraversando con animo fiducioso non deve distrarre la nostra attenzione dalla crisi pecuniaria che travaglia il commercio e colpisce tutti gl' interessi economici del paese.

La Banca nazionale ha creduto opportuno di porgere delle spiegazioni rispetto all'emissione dei biglietti. I ragguagli da essa pubblicati addimostrano che in tre settimane essa ha posto in circolazione dei biglietti da lire 100, 50 e 20 per 17 milioni e mezzo, e che i venti milioni da lire 10 sono messi in giro non da essa ma dalle casse governative.

Colta all'impensata, la Banca ha fatto quanto per lei si poteva affine di rendere meno sensibile la perturbazioue che il corso forzato dei biglietti doveva inevitabilmente produrre.

Ma questa perturbazione dura e pur troppo conviene riconoscere che non v'ha sollecitudine della Banca nell'emissione di nuovi biglietti che valga a metterci riparo.

Quando sorsero le prime lagnanze per gl'imbarazzi della circolazione, noi avevamo fatto osservare che l'emissione dei biglietti da lire 10 non potendo rimediarci, sarebbe stato conveniente che si studiasse se non si poteva farne a meno, procurando di accrescere invece l'emissione di moneta erosomista ed erosa e di barattare contro questa i biglietti da lire venti.

Il Governo, pressato da tutte le parti, non ha stimato di potere attendere; quindi l'emissione di biglietti da lire 10 per 20 milioni.

Dove sono questi biglietti? Le tesorerie dello Stato li vengono mettendo in circolazione. Porgeranno essi un sollievo a'bisogni quotidiani del piccolo commercio?

Essi sono come un bicchier d'acqua nel mare. Per comprendere come tale emissione non possa recare un vantaggio apprezzabile, conviene solo ricordare che in Italia la somma delle monete spicciole d'argento o di bronzo oltrepassa duecento milioni di lire.

Una somma così importante dovrebbe bastare alle esigenze del traffico minuto. Donde deriva che si dimostra insufficiente?

Da questa circostanza, che si è osservata in tutti i paesi ed in tutti i tempi, che stabilito in tutto il suo rigore il corso forzato dei biglietti, anche la moneta metallica tende a scomparire. Fate dei piccoli biglietti e scompare anche la moneta spicciola.

Questa non va all'estero ma si nasconde, e la parte che rimane in circolazione, posta in concorrenza col piccolo biglietto, diventa oggetto di speculazione poco meno dei marenghi d'oro e dei napoleoni d'argento.

Nell'anno 1859 non si avvertirono tali disordini economici, perchè l'influenza del corso forzato venne paralizzata dalle considerevoli somme d'oro giunte dalla Francia, e d'altronde la circolazione del biglietto era ristretta a provincie, che più rettamente apprezzavano il provvedimento, siccome più abituate alla moneta fiduciaria. Allora non poteva venire in mente al conte di Cavour di ordinare la fabbricazione di biglietti da lire dieci, di cui non sentiva il bisogno e di cui prevedeva di certo gl'inconvenienti.

Ma al presente, che il biglietto da lire 10 è entrato o sta per entrare nella circolazione, non dobbiamo dissimulare a noi medesimi che il primo passo è fatto e che difficilmente il Governo potrebbe arrestarsi. L'aumento di prezzo di tutte le derrate e gl'imbarazzi che ogni famiglia incontra nelle transazioni giornaliere sono conseguenze inevitabili di un ordine di cose, che non è più in arbitrio di alcuno il mutare, finchè non siano cessate le cause che l'hanno prodotto.

Un' attenuazione alla gravità del male potrebbe esser recata soltanto dallo estendersi delle abitudini del credito nelle popolazioni e nel minuto commercio. Il corso forzato de'biglietti avrebbe necessariamente recati negli Stati Uniti de' disordini gravissimi, se ivi si fosse avvezzi a fare, come fra noi, le giornaliere operazioni del piccolo traffico in contanti. Ma ivi il credito è entrato nelle consuetudini di tutte le famiglie e perfino i piccoli acquisti non si pagano in danaro sonante od in biglietti, bensì con un mandato sopra una banca. Gli affari si compiono quindi ed i debiti si saldano per via di girate ne' registri delle varie banche, che poi aggiustano tra di loro i proprii conti. Per tal guisa è meno incalzante il bisogno di moneta e le perturbazioni della circolazione sono meno gravi.

Sarebbe desiderabile che anche da noi fossero meglio stimati i vantaggi del credito; ma sarebbe follia sperare che da un giorno all' altro essi si facessero tanto evidenti, da vincere le riluttanze, le diffidenze e l' opposizione che vi suscita una contraria abitudine. Perció sarebbe necessario che almeno i commercianti onesti s'intendessero per ricevere i biglietti e dare anche il resto, qualora questo sia in una proporzione equa colla sommà che si ha da pagare.

È uguale la speculazione di chi, avendo da pagare dieci lire, presenta un biglietto da L. 50 per riceverne 40 di resto, come di chi, essendo creditore di 40 lire ricusa di dare il resto del biglietto di lire 50. Gl' impicci della circolazione derivano principalmente da questa necessità di presentare la somma precisa che si deve sborsare. Qualora essi crescessero od almeno continuassero, forse non si potrebbe evitare l' emissione di biglietti per somme minori delle lire dieci. Ci è qualcuno che possa credere conveniente di scendere a tale estremo provvedimento? Non vogliamo supporlo. Noi avremmo cercato anche di antivenire l'emissione de' biglietti da lire 10, persuasi come siamo che quanto più si pongono in circolazione de' biglietti piccoli, tanto più ed in proporzioni più vaste si ritira la moneta spicciola, e la speculazione che ora si esercita nel cambio de' biglietti in danaro si eserciterà nel baratto dei biglietti stessi, cercando di far traffico de' piccoli biglietti col ridurli in mano di manopolisti, per guisa che bisognerebbe ogni giorno accrescerne l' emissione, per sodisfare alle richieste. Ma sarebbe questo uno sdrucciolo assai pericoloso, il quale produrrebbe dei disordini che lo Stato deve con tutte le forze antivenire, non oltrepassando nella circolazione fiduciaria que' limiti che gli sono assegnati dalle supreme necessità della patria.

LA GUERRA E LA STAMPA INGLESE

Leggiamo del *Morning Post* del 21:

La cauta risposta data dal conte di Clarendon a lord Stratford de Redcliffe nella Camera dei lordi venerdì sera non contribuirà a sollevare le speranze di coloro che si danno facilmente a credere che la diplomazia possa ora riescire a sciogliere le potenze centrali dell' Europa dal nodo del loro presente dilemma. Le *comunicazioni*, a cui lord Clarendon non vuole dar il nome di *negoziazioni*, che ora hanno luogo fra diversi gabinetti, possono essere susseguite da buoni resultati; ma il segretario degli esteri non pretende dire che ci siano ragioni sostanziali da predire un esito sì favorevole. Un congresso od una conferenza è, come sappiamo, la panacea, a cui gli uomini di Stato pensano sempre in una crisi come questa, ma l' esperienza ha indotto i più a dubitare della sua efficacia. Dopo che i danesi si furono ritirati ad Alsen nell' ultima guerra, e quando il villaggio di Düppel era la sola parte della penisola che potessero dire loro propria, una conferenza venne non solo suggerita dall' Inghilterra, ma accettata dalle potenze contendenti. Le ostilità vennero sospese, e gli inviati speciali si adunarono con grande formalità a Whitehall. Si sprecò una gran parte di tempo in ciò che si chiama *negoziare*, e dopo che si fu detto tutto quello che si poteva dire, e che si fu insistito su tutto quello su cui si poteva insistere, la conferenza venne aggiornata *sine die*, e l'Austria e la Prussia si accinsero a fare quello che avevano deliberato fare da gran tempo, vale a dire appropiarsi senza condizioni ogni jugero di terra nei Ducati dell' Elba.

Oggi di bel nuovo, in circostanze per qualche rispetto non del tutto dissimili, quantunque le ostilità non siano ancora state incominciate, si suggerisce una adunanza dei diplomatici nell' intento di conseguire una soluzione pacifica della difficoltà urgente.

Non ci meravigliamo che il conte di Clarendon parlasse in modo dubitativo dei resultati benefici di questo divisamento. L'idea di fare sul tappeto del Consiglio quello che è in sostanza l'opera delle armi, è una idea relativamente nuova.

L' imperatore dei francesi accampò pel primo questa idea, quando propose, due anni e mezzo fa, un congresso europeo. Il gabinetto inglese fu il più strenuo ad opporsi a quella suggestione, e lo fece fondandosi su la ragione, la quale, a quanto pare, non ammette risposta, che in una adunanza dei rappresentanti di varie potenze indipendenti mancherebbe quella autorità suprema da cui, nel caso non improbabile di una differenza di opinione, si potesse imporre la volontà della maggioranza.

In un tal congresso invano i rappresentanti adunati avrebbero rappresentato al loro collega austriaco la convenienza del trasferimento della Venezia all'Italia, o all'inviato russo quella della emancipazione della Polonia, o al ministro danese quella della cessione dei ducati dell'Elba alla Germania. Credevasi in fatto, e, per quanto possiamo giudicare, a ragione, che il congresso avrebbe posto in ispeciale rilievo un gran numero di questioni europee, senza poter giungere a comporle. Il mal esito della conferenza intorno alla questione danese in questo punto capitale tendeva a confermare le nostre prevenzioni; e certo nella situazione presente delle cose sul continente non c'è nulla da indurci a credere che il nodo gordiano, a troncare il quale in questo stesso momento tre potenze tengono sguainate le spade, possa essere sciolto dall'opera sottile della diplomazia.

Si può con ragione presumere che il tappeto del consiglio non surrogherà mai il campo di battaglia in circostanze come quelle che schierano l'una contro l' altra tre potenze quali l'Austria, la Prussia e l'Italia. Nei casi di mala intelligenza, come nella questione recente fra la Gran Bretagna e il Brasile, o in quelli in cui si domanda sodfisfazione per un' ingiuria od un affronto imaginario, come nella guerra presente fra la Spagna ed il Chilì, una conferenza, ovvero il sottoporre il punto della contestazione alla decisione di un arbitro, porge un mezzo pronto per conciliare le differenza senza far appello alle armi.

Ma ove una potenza, facendo assegnamento su la forza, propone di conquistare il territorio di un' altra, non è facile comprendere in qual modo una conferenza possa avere buon esito, eccetto che la potenza aggressiva ottenga, come resultato delle deliberazioni, quello che è preparata a conseguire, se è d'uopo, con la forza materiale.

Pure è manifesto che, eccetto il caso di circostanze molto eccezionali, gli Stati non possono mai sperare di condurre a termine una politica aggressiva senza incorrere nei rischi e negli inconvenienti della guerra. Ciò che la Prussia si ripromette, e per cui fa ogni sforzo, appena è necessario dirlo, non le sarebbe mai concesso da una conferenza in cui l'Austria sia rappresentata. E la stessa osservazione si applica alle dimande che sarebbero fatte infallibilmente dall'Italia. Se uno desidera la proprietà (!) di un altro, bisogna che la sua potenza persuasiva sia ben grande per riescire ad indurlo a cedergliela senza un equivalente. Ora è chiaro che l'Italia non ha nulla da offerire all'Austria in cambio della Venezia, quand'anco la seconda fosse disposta a fare un baratto, mentre in veruna circostanza l' Austria cederebbe alla Prussia senza una lotta quella supremazia cui questa potenza sembra deliberata di volere ottenere a qualsivoglia costo. La perspettiva adunque di un circolo di diplomatici capace di conciliare questi interessi in conflitto non può essere molto ampia; e non ci meravigliamo quindi che un uomo si perfettamente versato nella diplomazia qual è il conte di Clarendon abbia a nutrire foschi presentimenti, ch'egli è troppo schietto perchè ostenti nasconderli.

In Austria, Prussia e Italia i governi rispettivi agiscono come se riguardassero una soluzione pacifica fuori dei limiti della possibilità. Gli apparecchi bellicosi, in cui sono occupati da più settimane, continuano senza intermissione, e i non iniziati credono naturalmente che non manchi altro che l'ordine agli eserciti ostili di attaccare. Ma quelli che si pretendono meglio versati nelle cose militasi dichiarano che alcuni giorni devono ancora trascorrere prima che la strage abbia principio. Il feldmaresciallo Benedeck che comanda quella parte delle forze austriache che saranno impiegate contro la Prussia, ha dato fuori il primo de' suoi ordini del giorno alle truppe sotto il suo comando.

Nell'esercito prussiano vennero fatte nomine importanti, e il principe reale assumerà, dicesi, il comando di due corpi d'esercito. Il granduca di Mecklemburg-Schwerin ha posto le sue truppe a disposizione del Governo prussiano, e, malgrado le sue obbiezioni personali, il duca di Coburgo-Gotha si è pure posto a disposizione di questo governo.

L'Annover conserverà, fin che gli sarà concesso di poterlo fare, una stretta neutralità, e l'esempio ne sarà seguito dalle città anseatiche, le quali dovranno reputarsi fortunate se potranno tenersi segregate dal vortice del futuro conflitto. Nella Sassonia sono stati fatti tutti quegli apparecchi che si può aspettarsi da un popolo conscio che il suo territorio sarà il teatro di un conflitto sanguinoso. Tre corpi dell'esercito prussiano di ben centomila uomini ciascuno furono ammassati su la frontiera della Sassonia, e non è improbabile che la campagna si apra con l'invasione di questo regno. La riva sinistra dell'Elba offre un ampio altipiano divenuto sfortunatamente istorico per i suoi tanti campi di battaglia.

Così il *Post*. Ma franca la spesa di udire anco il *Times* che, dando una mentita a quello che aveva detto più volte, insulta ora all'Italia ed alla nazionalità. Il *Times* accusa l'Italia con una violenza senza esempio, e si separa dalla stampa inglese in quanto riconosce che la guerra è una necessità per l' Italia, come già lo riconobbe lo stesso giornale della City. Manco male che noi sul continente siamo abituati a queste subite conversioni, a queste sfuriate istruttive del *Times*. Nulla di più naturale: il poveretto è pazzo d'amore per la Pace, e la sua bella è ridotta agli estremi.

Quanto a noi, ci basti rispondere a quel foglio, a cui gli inglesi stessi con sì fine ironia hanno dato il soprannome di *Thunderer* (tonatore), che la prima condizione di esistenza per un popolo è la coscienza chiara e netta de' proprii diritti, indipendentemente dalle simpatie ed antipatie e dal giudizio più o meno interessato degli stranieri. Vedremo, a guerra finita, la vera posizione dell'Inghilterra nella questione; vedremo fino a quel segno questa sua posizione sia libera o forzata, la conseguenza del giudizio imparziale o della pressione di un ammasso di interessi parziali prepotenti d'ogni maniera. Non è meraviglia che su questo campo si chiami ingiusta la causa stessa del giusto. Ma gli interessi non sono la giustizia, i trattati non sono i principii, il fatto non è il diritto. Rimane però sempre inesplicabile come, dopo aversi presa tanta parte di tutti i continenti e mari, si neghi all' Italia il diritto sul territorio italiano.

Ecco cosa scrive il *Times* nel suo articolo di fondo del 22:

Questa questione (la annessione della Venezia) può essere considerata come una questione di politica o come una questione di giustizia. Come questione di giustizia, sembra impossibile il dire che l'Italia abbia alcuna pretensione alla Venezia, salvo che ammettiamo nella sua forma più ampia la dottrina delle nazionalità, e la teoria che v'ha una giusta causa di guerra fra potenze indipendenti quando una di esse ha fra' suoi sudditi persone parlanti la medesima lingua ed appartenenti alla medesima razza dell' altra. Questa teoria costringerebbe la Francia a cedere l' Alsazia, la Russia a cedere la Finlandia, l' Inghilterra a cedere Gibilterra, e l' Austria, la Russia e la Prussia ad abbandonare i loro sudditi polacchi a quella delle tre che fosse forte tanto da richiederli. Quanto ai trattati Venezia, come Stato indipendente, non appartenente al Regno d' Italia, venne ceduta all' Austria dal primo Napoleone nel 1797 e la cessione venne ratificata dai trattati del 1815 e confermata implicitamente dalla convenzione di Villafranca e dal trattato di Zurigo, che non ha ancora sette anni di esistenza. Se i trattati hanno qualche utilità, l' Austria ha un buon titolo alla Venezia quanto a qualsiasi altra parte de' suoi dominii (*sic*).

La convenienza della condotta è pari alla sua giustizia. L'Italia si fa a pagare la simpatia dell' Europa col violare una pace di cinquant'anni per propositi a cui l'Europa in complesso non prende alcuna parte (!), ma che si collegano solo con la sua ambizione (!). Se l'Italia rimane tranquilla, è possibile ancora che l'Austria e la Prussia, influite dalle gravissime rimostranze indirizzate ad esse da tante parti, e facendo giusta stima delle ineffabili calamità della guerra, possano ancora deferire le loro differenze all'arbitrato. Ma un solo colpo di cannone sparato sul Mincio lo rende impossibile e non lascia a questi due grandi Stati altra scelta che quella di gettarsi in una lotta di cui nessuno può prevedere l'esito. Ma pure qualcosa si può predire. Come nessun paese soffrì dalla guerra per lo passato quanto l'Italia, così è probabile che nessun paese ne soffrirà quant'essa nell'avvenire. Una sconfitta nello stato presente dei sentimenti italiani e delle finanze italiane cagionerebbe probabilmente la dissoluzione del regno italiano. La penisola commette tutto alla decisione della guerra e deve accettarne il resultato. Ma un resultato è già conseguito. L'occupazione francese di Roma è differita indefinitamente (!), e così l'Italia comincia dall'abbandonare un vantaggio quasi ottenuto nel mezzodì nella speranza di ottenere un trionfo assai incerto nel settentrione. Sì avventati consigli nè promettono successo nè conciliano simpatia (!).

LA CRISI COMMERCIALE IN INGHILTERRA

La crisi commerciale non è ancora terminata in Inghilterra. La mattina del 21 anco la Banca europea a guarentigia limitata annunciava la sospensione dei pagamenti. Quella Banca faceva grandi affari come agenzia estera, ma la pressione sul mercato monetario e la complicazione continentale impedì che ricevesse l'invocato appoggio. Era stata fondata nel 1863 con un capitale di quattro milioni di sterline; il capitale sottoscritto sommava a 2,146,700 sterline; il capitale pagato era di 644,490, e il fondo di riserva di 31,393 sterline. La Banca aveva diramazioni a Parigi, Marsiglia, Amsterdam, Rotterdam e Dublino. La sospensione cagionò grande sensazione.

Il governo inglese ha inviato, in data del 12, una circolare ai suoi ambasciadori all'estero, nell'intento di calmare l'opinione pubblica del continente rispetto alla condizione finanziaria dell'Inghilterra. Il governo inglese espone le cause della crisi e i provvedimenti da lui presi per ovviarvi. Speculazioni inconsiderate, dice la circolare, intraprese nel desiderio di subiti guadagni, e favoreggiate dalla ridondanza del capitale, la quale induceva gli uomini più sicuri degli affari a sorpassare i limiti naturali, combinate con gli eventi politici del continente, che non solo facevano intoppo alle relazioni commerciali ma scuotevano anco la fiducia, avevano già reso la posizione generale malferma, quando sopraggiunse il fallimento della Casa Overend, Gurney e Comp., causa immediata della crisi. I molti milioni che questa Casa possedeva erano, propriamente parlando, le riserve di un gran numero di Banche private e avrebbero dovuto rimanere in possesso di esse. Il timor panico destato da quel fallimento venne a colpire queste altre Banche, e minacciava di allargarsi a tutta l'Inghilterra, ove sono in giro molti milioni di carta, rappresentata solo dall'onoratezza personale degli accettanti. Era quindi naturale che il governo inglese sospendesse l'atto della Banca.

Leggesi nel *Constitutionnel* sotto la firma del solito signor Boniface:

L'opinione pubblica s'interessa sempre più agli sforzi che in questo momento sono tentati per condurre ad una deliberazione europea sulle quistioni che minacciano di intorbidare la pace. Se noi siamo bene informati, la Francia e l' Inghilterra sono già a quest'ora d'accordo sui termini della comunicazione che dovrà essere indirizzata ai governi implicati in questa disputa. La risposta della Russia è aspettata e vi ha tutta la ragione di sperare che fra pochi giorni i tre gabinetti saranno in grado di compiere quell'atto che si propongono di fare.

Quale sarà il successo della loro proposta? Deve credersi ch'essa farà scomparire come per incanto tutti i dissensi e guiderà ad una pace sicura? O si deve pensare che non avrà influenza alcuna su di una situazione, che, malgrado i buoni uffici delle tre potenze neutre, condurrebbe fatalmente alla guerra?

Secondo noi queste due opinioni sono ugualmente esagerate. Da una parte infatti è impossibile farsi illusione sulla gravità dei dissensi che dividono la Prussia, l'Austria e l'Italia. Dall'altra sarebbe non meno puerile di supporre che quando Corti, come quelle della Francia, della Russia e dell'Inghilterra, dopo un accordo maturamente deliberato si attribuiscono una simile missione, esse non l'abbiano a prendere sul serio.

Se passioni potenti spingono alla guerra, il sentimento generale dell'Europa si pronuncia sempre più per il mantenimento della pace. Secondo quanto traspare delle intenzioni delle tre Corti, esse ricercherebbero le condizioni di un accordo fra la Prussia, l'Austria e l'Italia in compensi territoriali che le disinteresserebbero tutte ad un tempo.

È appunto in questa ricerca che si trovano le difficoltà delle trattative future. Certamente sarebbe a desiderarsi che si potesse andar d'accordo per assicurare a ciascuno dei governi che sono attualmente in armi le bastanti soddisfazioni. La pace vi guadagnerebbe in istabilità; ma supponendo che le deliberazioni che avranno luogo non realizzassero, sotto questo rapporto, i voti di tutti i gabinetti, esse potranno, se non altro, portare soluzioni di natura tale da essere accettate onorevolmente da tutte le parti, perchè sarebbero il risultato dell'accordo unanime delle potenze europee.

Senza dissimularci le difficoltà che incontrerà l'atto che stanno per fare la Francia, l'Inghilterra e la Russia, noi lo consideriamo come un tentativo serio che ha per se gli incoraggiamenti dell'Europa intera e che sarà secondato da tutti i grandi interessi che militano in favore della pace.

Leggiamo nei giornali di Milano del 24:

Ci consta che alcuni giovani della seconda categoria della classe 1845, temendo di rimanere ultimi nelle battaglie del nazionale riscatto, si presentarono ieri al comando militare, ed in altri uffici a chiedere se e quando saranno richiamati: e finalmente, non contenti delle risposte avute, scrissero al ministero domandando o di essere tosto chiamati sotto le armi, o che sia loro permesso di arruolarsi fra i volontari.

OFFERTE DI MUNICIPII E DI PRIVATI PER L'ESERCITO

La *Gazzetta di Genova* annunzia che l'Amministrazione del Pio lascito Assereto di quella città ha deliberato di erogare in sussidio alle famiglie dei soldati la somma di lire mille.

— Leggiamo nello stesso giornale che il Consorzio comunale di Genova deliberava ad unanimità di voti e sulla proposta del consigliere Federici, senza discussione, di approvare l'assegnazione, dietro proposta del consigliere Caveri, deliberata dalla Giunta per premii a quei militari che si distingueranno nella prossima guerra per la indipendenza e l'unità dell'Italia, e lo stanziamento di lire 8,000 per concorso all'equipaggiamento dei carabinieri genovesi.

— Il Consiglio comunale di S. Lazzaro di Savona deliberò all'unanimità che il fondo destinato per le feste dello Statuto sia distribuito alle famiglie più bisognose dei contingenti; che siano date lire 500 ai soldati del Comune che saranno fregiati della medaglia al valor militare, e finalmente che sia stabilito un fondo di lire 2,000 per primo sussidio alle famiglie del comune che avessero a soffrire per la perdita o per l'impotenza di qualcuno dei loro che si trova sotto le armi.

— Il Municipio di Dronero in seguito a proposta del sindaco, stabiliva ad unanimità lire 300 a favore delle povere famiglie dei contingenti. Incaricava pure la Giunta di far appello alla carità cittadina, ed in conseguenza di ciò venne formato un comitato di pubblica beneficenza.

— Il municipio di Caronia (Messina) ha votato una pensione annua di L. 300 a favore dei militi del comune, che otterranno la medaglia al valore milirare e di L. 150 a quelli che rimanessero feriti combattendo per l'indipendenza ed unità d'Italia.

— Il municipio di Fano sulla proposta del sindaco, ha prese ad unanimità e per acclamazione le seguenti deliberazioni:

1. Il municipio di Fano nelle supreme contingenze del paese offre al governo del Re di concorrere con tutte le sue forze materiali e morali allo scopo di raggiungere la completa unità ed indipendenza d'Italia.

2. Ad ogni soldato e graduato fanese che, combattendo per la guerra dell'indipendenza, avrà ottenuto la medaglia al valor militare, sarà accordato un premio di L. 300.

3. Una pensione di L. 150 verrà concessa a quei fanesi che prendendo parte alla imminente guerra nazionale, per ferite o per altri patimenti sofferti resisi inabili a procacciarsi il proprio sostentamento, versassero nell'indigenza.

La pensione sarà estesa alle vedove ed agli orfani bisognosi dei predetti fanesi che perdessero la vita durante la guerra, o che morranno dopo essere stati ammessi a godere di tal benefizio.

La pensione sarà vitalizia per gl'invalidi, vitalizia fino a seconde nozze per le vedove e sino a maggiore età per gli orfani. Se dovesse essere divisa fra più superstiti verrà ripartita ad eguali porzioni che saranno percepite dai pensionati per tutto il tempo soprindicato.

4. Si mette per ora a disposizione della Giunta la somma di L. 5000 per erogarla nei più urgenti bisogni che si presentassero durante il periodo della guerra, desumendola dai fondi tabellati per pubblici divertimenti.

Oltre di che sarà in facoltà della Giunta di erogare per lo stesso titolo il fondo stanziato nel bilancio della corrente gestione per la festa nazionale dello Statuto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

CESENA, *24 maggio*. — Questa mattina, accompagnati dalla banda e da una folla straordinaria di popolo, partivano i primi volontari alla volta di Barletta. L'entusiasmo fu grande, gli applausi unanimi, lunghi, reiterati al re soldato, al guerriero della leggenda, all'Italia... questa regina delle nazioni, immortale nelle sventure e nella gloria.

Iniziatasi una colletta di pochi generosi, ha fruttato largamente: qui non vi sono più gare di partito, ma gare di fratellanza e di sacrifici. Notatelo!

Anche le nostre scuole hanno offerto il loro contingente alla patria: parecchi dei migliori alunni sono partiti; il convitto cesenate fu spettatore di una scena commoventissima. Un giovinotto di Mercato Saraceno era sulle mosse per marciare come volontario, quando si seppe che il padre di esso era giunto a posta corrente: sapete che avvenne? Si baciarono, e partirono entrambi! Evviva!

Qui abbiamo qualche negozio chiuso, perchè padroni e agenti hanno fatto il loro fardello per volare sul campo a combattere l'Austria, che, aggrappata indarno al trattato lacero ed iniquo del 1815, cerca di soffocare col fumo del cannone idee e principii che sfoggono all'onnipotenza brutale, e ai raggiri della diplomazia.

Fra giorni i nostri volontari ascenderanno alla cifra di cinquecento: cominciamo la guerra, e diverranno mille; questa omerica lotta di tutti contro l'eterno nemico della civiltà moderna, è la più stupenda conquista dello spirito umano che possa registrare la storia contemporanea.

NOTIZIE ESTERE

La *Presse* di Vienna ha ricevuto quanto segue da Berlino:

« Notizie autentiche d'importantissime deliberazioni del consiglio di guerra annunziano il concentramento di quattro eserciti per il 14 giugno, cioè: primo esercito, 7° ed 8° corpo d'armata colla landwehr a Vetzlar per proteggere il Reno contro i contingenti della Germania meridionale; secondo esercito, 4° corpo d'armata colla landwehr, 1°, 2°, e 4° corpo a Erfurt per proteggere la provincia di Sassonia, ed eventualmente per operazioni lungo la via di Cassel coll'esercito del Reno; terzo esercito, guardia, 3° corpo d'armata, presso Francoforte per coprire la capitale e come corpo di riserva per il principal esercito nella Slesia. Quarto esercito principale: 1°, 2°, 5° e 6° corpo d'armata presso Neisse e Gleiwitz, pretesamente per proteggere la Slesia minacciata dagli adunamenti delle truppe austriache. A comandanti dell'esercito sono destinati: il principe ereditario, il principe federico Carlo, il duca di Mecklemburgo, i generali Schack, Herwarth, Mutius e Moltke. »

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* in data di Monaco 18:

« L'esercito di campagna della Baviera sarà diviso in due corpi, il primo dei quali verrebbe comandato dal generale di cavalleria principe Taxis col tenente-generale di Zoller, il secondo (3° e 4° comando generale) dal principe Luitpoldo col tenente-generale von der Tann in qualità di *ad latus*. »

L'i. r. luogotenenza nel Veneto ha pubblicato un avviso, col quale è stabilito che in tempo di notte i bastimenti e le barche non potranno entrare nel porto di Venezia nè uscirne per le imboccature di Malamocco e di Chioggia.

I giornali austriaci annunziano che il tenente maresciallo cav. Giuseppe di Schmerling fu sollevato, dietro sua domanda, dal comando del 7.o corpo d'armata (austriaco) e posto in istato di disponibilità.

L'*Avvenire d'Egitto* riferisce la voce che il viaggio del vicerè d'Egitto a Costantinopoli abbia avuto anche per iscopo di ottenere il governo della Siria e che la Porta non sia contraria ad acconsentirvi.

Si ha da Bombay, in data del 28 aprile, che nell'Affganistan continua l'anarchia. Seguirono nuovi combattimenti fra i russi e le truppe di Bukara, colla vittoria dei primi. L'inviato russo fu imprigionato e posto in catene a Samarcandia.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, *22 maggio*. — Malgrado tutte le notizie contrarie non credete che la risposta dell'Austria alla nota del signor Drouyn de Lhuys sia già arrivata. Le risposte ufficiali delle potenze non sono arrivate a Parigi e l'Austria poi non ha risposto nemmeno in via ufficiosa perchè non ha ancora in mano la nota della Francia che prima di giovedì non può essere a Vienna.

Si vuole attendere l'adesione per iscritto della Russia che non farà certamente difetto. Sinora si è certi di quelle dell'Inghilterra, dell'Italia e della Prussia, e l'Austria quando vedrà tanto accordo sarà condotta ad accettare anch'essa. Del resto io devo dirvi che da qualche giorno si spera molto più di prima. Le potenze mediatrici hanno preso la loro parte sul serio e certamente non vorranno aver dato una gran sciabolata nell'acqua. In conseguenza sono andate verso l'Italia e verso la Germania colle mani piene di concessioni, offrendo loro compensi territoriali. Solo modo di farsi ascoltare da esse. Ma troveranno poi facilmente questi compensi che esibiscono? Ecco quello di cui è permesso dubitare.

Come un triste presagio per questo congresso si citarono i seguenti fatti ch'ebbero luogo gli ultimi giorni che precedettero la guerra d'Italia: 23 febbraio 1850 lord Cowley parte per Vienna incaricato d'una missione dei gabinetti di Londra e delle Tuileries; 23 marzo il *Moniteur* annunzia che un congresso sta per essere aperto dietro proposizione della Russia e nel quale si tratterà la quistione italiana; 20 aprile il *Moniteur* pubblica le basi adottate dalle cinque grandi potenze per la deliberazione; 22 aprile rifiuto dell'Austria; 25 aprile il Corpo legislativo è chiamato ad occuparsi del progetto d'un prestito di 500 milioni; 3 maggio la Francia dichiara la guerra all'Austria.

Nel momento in cui si vede un po' più color di rosa dalle parti della Germania e e dell'Italia, ecco invece che lo spettro nero della quistione d'Oriente s'innalza sull'orizzonte. Non si può più dissimularsi che la presenza del principe Hohenzollern in Romania ed il suo ingresso trionfante in Buckarest non complichino grandemente la quistione dei Principati Danubiani.

Le potenze soscrittrici del trattato di Parigi vanno a trovarsi singolarmente imbarazzate per dar forza alle loro decisioni e sopratutto la Francia, la quale non le avea accettate che a malincuore. Che cosa si farà se un conflitto scoppiasse fra i rumeni ed i turchi, massime se questi occupassero i Principati col consenso delle altre potenze come si è detto?

A quest'ora il governo provvisorio ebbe già a sventare un complotto che avea per iscopo di aprire il passaggio alle truppe turche. Si va sino al punto di accusare i viceconsoli di due potenze di aver avuto mano in questo complotto e di aver tentata la seduzione delle truppe sul confine affinchè aprissero il passaggio presso Viddino ad un distaccamento dell'esercito del sultano. Ma se i turchi entrano così in Europa e vengono alle mani coi moldo-valacchi, la Russia certamente non resterà spettatrice immobile ed indifferente di questa lotta ed in allora la terribile guerra, che si vuole scongiurare, scoppierà e la pace dell'Europa sarà, Dio sa per quanto tempo, un sogno.

I giornali di Vienna sono particolarmente bellicosi in questo momento. Parrebbe secondo essi che nella capitale dell'Austria si respiri unicamente la guerra e quindi vi sia poco probabilità di accettare il congresso. È possibile che questa sia l'opinione de' giornalisti viennesi, ma per mia parte so, e da sorgenti che mi arrivano dalle provincie austriache, che la guerra a cui s'incammina il governo è ben lungi dall'essere nelle grazie delle popolazioni. Tenete pur per fermo che in Ungheria non si partecipa in nessun modo al movimento bellicoso della capitale. La Dieta tien duro sui suoi reclami e l'appello di qualche giornale in favore della formazione di volontari non ebbe nessuno accoglimento. I giornali ungharesi continuano a tacere, e questo silenzio è significante. L'arruolamento dei volontari è solamente sulla carta e se l'Austria non si affretta a conciliarsi coll'Ungheria, i volontari ungheresi potrebbero ben seguire le insegne di Garibaldi che ha conservata in Ungheria una grande popolarità. Sinora nessuno ha osato raccogliere doni per la guerra perchè si è sicuri che un tale atto sarebbe male accolto.

Mi si annunzia in questo momento che fu lo stesso signor Layard che portò qui la risposta del gabinetto inglese alla nota preparata dal signor Drouin de Lhuys e si dice che a quest'ora questo membro del gabinetto inglese ebbe varie conferenze col nostro ministro degli esteri.

Il generale Bourbaki è in questo momento a Parigi. Esso sta per ritornare a Lione dove fu addetto a quel corpo d'esercito, e questo venne considerato come un sintomo bellicoso.

Due figli di Ab-Del-Kader sono giunti a Parigi ed erano ieri al ballo dato dall'imperatrice. Essi sono ospitati dal signor Lesseps e sono venuti qui per istudiare i costumi della Francia.

Ieri alle corse del Bois de Boulogne sembra che vi sia stata una rissa sul *turf* a proposito di scommesse fatte. Vi furono pugni e bastonate e parrebbe, almeno da questo, che le corse non migliorino l'educazione francese.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DEL 25 MAGGIO.

La seduta ha principio alle ore 9 1/2 antim. colle consuete formalità.

Ercole, dopo mezz'ora, domanda la parola. Egli ricorda con amarezza che ieri la Camera respinse la sua proposta di tenere una sola seduta al giorno, dalle 12 meridiane alle 6 pomeridiane. Egli però aggiunge, con una visibile soddisfazione, che il fatto dà ragione a lui. Ed invero, egli osserva, che la Camera è pressochè deserta; laonde è probabile che non pochi fra gli assenti siano di quelli che ieri votarono contro la sua mozione.

Presidente osserva, sorridendo, che il cattivo tempo può aver impedito taluno dall'intervenire finora alla seduta.

(L'ilarità del presidente si comunica ai rari deputati che si aggirano per il vasto salone).

Ercole chiede pertanto che si faccia l'appello nominale.

Si procede a quest'operazione, durante la quale gli scranni dei rappresentanti vanno discretamente popolandosi.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziari.

La discussione si apre sull'art. 22, il quale è così concepito:

« Sarà posta una tassa sulle vetture pubbliche e private, e sui famigli, in conformità dell'allegato A, unito alla presente legge. »

Cancellieri propone che a questa tassa sulle vetture e sui famigli se ne sostituisca un'altra di un decimo sulle vincite al lotto, da riscuotersi all'atto del pagamento delle vincite stesse.

L'oratore motiva questa sua proposta sulla considerazione che la tassa sulle vetture, proposta dalla Commissione, più che il lusso, colpisce un'industria, sulla quale vivono di molte famiglie. Si arroge che i possessori di vetture pubbliche sono già soggetti alla tassa sui redditi della ricchezza mobile.

L'oratore non crede che un decimo di trattenuta sulle vincite possa trattenere gli abituati a giocare, mentre d'altra parte la pubblica finanza potrà calcolare sopra un reddito certo, conoscendosi già quale è la media delle vincite.

Sebastiani propone lo soppressione dell'articolo 8 dell'allegato A unito all'articolo in discussione.

Minervini appoggia la soppressione dell'articolo 22 in discussione, non potendo in esso riconoscere una legge suntuaria se non in parte.

Egli crede che la tassa proposta non sia altro che un ingiusto duplicato, ed esprime l'opinione che di questo passo si arriverà ad imporre una tassa anche sulla generazione (*ilarità generale*).

Scialoia (min. delle finanze) combatte lo emendamento dell'on. Cancellieri.

Minghetti porge alcuni schiarimenti di fatto sulla legislazione vigente intorno al giuoco del lotto.

L'emendamento Cancellieri è posto ai voti. La Camera lo respinge.

Cancellieri propone un nuovo emendamento, che cioè dalla tassa in discorso vadano esenti le vetture pubbliche.

Minghetti conbatte questo emendamento osservando che con esso si scemerebbero di troppo i proventi che la Commissione si ripromette dalla tassa in discussione.

Peluso appoggia il nuovo emendamento Cancellieri, osservando che le vetture pubbliche si diminuiranno per la causa di questa tassa con incomodo pubblico, e con danno della finanza, che per tal modo vedrà svanire la materia imponibile.

Minervini combatte nuovamente l'articolo della Commissione, specialmente dal punto di vista di Avellino.

Depretis (pres. della Comm.) esprime la sua maraviglia per le opposizioni che incontre la tassa sulle vetture, la quale la Commissione credeva che sarebbe passata pressochè alla unanimità. Quanto ai timori manifestati da alcuni che per effetto di questa tassa si isterilisca l'industria delle pubbliche vetture, ricorda che le medesime paure si erano manifestate anche quando si costrussero le prime ferrovie.

Oggidì le strade ferrate hanno preso uno slancio immenso, eppure lungi dall'esserne schiacciata, l'industria delle pubbliche vetture non ha fatto che prendere uno sviluppo corrispondente.

Castelli, senza opporsi al principio di questa tassa, fa alcune osservazioni sull'importo della medesima che crede eccessivo in alcuni casi che cita, e che sono quelli degli articoli 9 e 13 dello allegato A., e che stabiliscono, il primo che la tassa sulle vetture è dovuta nel comune dove è stabilita la sede principale del servizio, o la residenza del contribuente; il secondo che dà facoltà ai comuni di sovraimporre centesimi addizionali al principale della tassa; centesimi che non potranno oltrepassare il 50 % della tassa governativa.

Sanguinetti e **De Blasio** accennano ad altri inconvenienti che deriveranno dall'applicazione di questi due articoli.

Depretis combatte gli argomenti degli oppositori.

Il **Pres.** annunzia che un nuvolo di nuovi emendamenti è venuto a posarsi sul banco della presidenza (*ilarità*).

Valerio ricorda che ieri l'on. presidente della Commissione aveva porto preghiera alla Camera che gli emendamenti fossero comunicati alla Commissione un giorno prima di venire in discussione. È evidente la convenienza di questa domanda, per porre la Commissione in grado di pesare la importanza delle modificazioni che si propongono al suo progetto. Egli chiede pertanto che i nuovi emendamenti non vengano presi in considerazione.

Parecchi deputati chiedono la parola su questo incidente.

Errante crede che questa questione debba rimettersi al buon senso ed alla delicatezza della Camera.

Altri osservano che parecchi degli emendamenti vengono suggeriti dalle idee che si svolgono nel corso della discussione.

Massari prega l'on. Valerio a non insistere nella sua mozione. Del resto, egli propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti da ultimo proposti.

Panattoni sostiene che i deputati hanno a qualunque momento diritto di proporre emendamenti.

Si pone ai voti la proposta dell'onorevole Valerio. La Camera la respinge.

Spanò-Bollani propone che la si finisca una volta, approvando senz'altro nel suo complesso il progetto della Commissione (*rumori*).

Sebastiani propone una modificazione all'articolo 8° dell'allegato A, relativo alla tassa sulle carrozze cogli stemmi e pei servitori che portano livrea, la qual tassa in questo caso è doppia.

La Commissione dichiara di accettare questo emendamento.

È posto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Massari.

La Camera non lo approva.

Minervini propone una tassa su chi abbia due servitori.

La Camera lo respinge.

Castelli propone un emendamento all'articolo 9 della tabella A.

La Camera lo approva.

Panattoni propone che si voti per divisione sull'articolo in discussione.

Questo è approvato dalla Camera, prima partitamente, poi nel suo complesso.

La seduta è sospesa alle ore 12 meridiane, ed è ripresa alle ore 2 1/2 pom.

Si dà lettura di una proposta inviata al banco della presidenza dall'on. Pianciani, la quale è così concepita:

« La Camera, in vista della attualità delle circostanze, e della urgenza di passare alla discussione di altri progetti di legge:

« Visti i tre titoli votati dal progetto presentato dalla Commissione relativo ai provvedimenti finanziarii che costituiscono tre leggi distinte sulle imposte dirette, imposte e sovraimposte provinciali e comunali, sulle vetture e sui domestici;

« Considerando come quel progetto abbia un carattere essenzialmente provvisorio e quale era imposto dalla necessità di provvedere ai bisogni della finanza;

« Considerando come non potrebbe alterarsene una parte, senza sconvolgerne la economia generale, lo che condurrebbe alla necessità almeno di nuovi ordinamenti;

« Considerando che, se può desiderarsi un miglior sistema di imposte, non sarebbe questo il momento di discuterlo e attuarlo;

« Abbandonando la discussione di ogni altro articolo, passa alla votazione del seguente:

« Sono approvati per l'esercizio 1866 i provvedimenti finanziari proposti dalla Commissione contenuti negli allegati. »

Molti deputati chiedono la parola (*rumori, ilarità*).

Pianciani svolge in poche parole i motivi della sua mozione, motivi che già precedono la mozione stessa. Egli combatte in precedenza gli argomenti che si potrebbero addurre contro la costituzionalità della sua mozione, dicendo vi sono precedenti che autorizzano ad approvarla.

Massari senza combattere la legalità della mozione Pianciani, si limita a dichiararla inopportuna, anche solo considerando il numero degli oratori che hanno chiesto la parola per osteggiarla. Egli pertanto propone sulla medesima l'ordine del giorno puro e semplice.

Posto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, proposto dall'on. Massari, la Camera lo approva a grandissima maggioranza.

Così l'incidente esaurito, si ritorna alla discussione sul progetto concernente i provvedimenti finanziari.

La discussione si apre sull'art. 23, il quale è così concepito:

« I dazi di entrata e quelli di uscita per le merci nominate nelle annesse due tabelle, allegati B e C, sono stabiliti nelle misure ivi indicate. »

Pepoli propone un emendamento per cui il Governo del Re sarebbe autorizzato a modificare la tariffa dei dazi doganali d'importazione e di esportazione nei limiti però che nessun nuovo dazio di importazione possa essere decretato che passi il dieci per 100, e nessun nuovo dazio di esportazione che passi il 3 per 100. Questa facoltà durerà tutto l'anno 1866.

Lanza dichiara che la Commissione si rimette alla Camera su questo particolare. La Commissione si preoccupa di una cosa ed è che si conchiuda una buona volta coll'approvare qualche cosa in materia di finanze.

Torrigiani opina che sia più utile l'affidare al Governo la sistemazione delle tariffe, di quello che abbandonarle alle oscillazioni di una discussione pubblica.

Rubieri approva in massima l'emendamento Pepoli, ma vorrebbe che venisse limitata la facoltà che si andrebbe a concedere al governo, anche nelle cifre della tariffa, che vorrebbe ridotta al 2 per % per l'esportazione.

Lualdi accetta lo emendamento Pepoli ma solo come raccomandazione.

Scialoia (ministro) dichiara che per lui

non desidera niente affatto gli sia concessa la facoltà proposta dall'on. Pepoli, tanta è la responsabilità che verrebbe addossata al Governo. Ad ogni modo egli non potrebbe accettarla che colla condizione di non aggravare la tassa di più di un 10 per °|₀ *ad valorem*; ed anche sotto condizione di rispettare al più possibile quello che è stato stabilito dalla Commissione.

Pepoli dichiara di accettare il sotto emendamento Rubieri a condizione che lo accetti la Commissione.

Lanza accetta il limite sebbene troppo angusto proposto dall'on. Rubieri, con alcune avvertenze però.

Scialoia lo accetta anche egli, ma con nuovi sottointesi.

Rubieri in seguito alle dichiarazioni del Ministero e della Commissione, ritira il suo sotto emendamento.

L'emendamento dell'on. Pepoli, posto ai voti, è approvato all'unanimità in sostituzione al corrispondente titolo che comprende tutti i dazi, cioè sino all'art. 27 della Commissione.

Si passa alla discussione dell'art. 28, che è il primo del titolo delle privative che è così concepito:

« La tariffa del prezzo di vendita dei sali a datare dal giorno 1 del mese di giugno 1866 è stabilita come nell'annessa tabella allegato *D*, compresovi però il decimo di guerra. »

Volpe propone la soppressione di questo articolo.

L'oratore nel motivare questa proposta, dà uno sguardo retrospettivo ai singoli provvedimenti finanziari sin qui approvati dalla Camera.

Il **Pres.** interrompe l'oratore per osservargli che non è conveniente ritornare sulle deliberazioni della Camera.

Volpe risponde ch'egli ne fa l'elogio.

Il **Pres.** gli replica che se è così, continui pure nel suo elogio (*ilarità*).

Ungaro propone un'emendamento alla tariffa dei prezzi per la vendita dei sali.

Pepoli e **D'Amore** combattono la proposta di qualunque aumento della tassa sul sale come ingiusta nella sua essenza, ed inopportuna per la sua impopolarità.

Minervini ricorda i vari prezzi che subì il sale. Egli dice che nel 1790....

Voci: basta; basta.

Minervini.... nel 1820....

Voci: basta; basta.

Minervini. Compiuta così la storia del sale... (*rumori* e *risa*) in Francia, vediamo cosa si è fatto in Italia... (*rumori crescenti*).

Il **Presidente** osserva che i rumori non riescono che a far prolungare il discorso dell'oratore (*ilarità*).

Minervini dichiara che il suo dovere di deputato lo obbliga a proseguire il suo discorso (*rumori*).

Egli conchiude dicendo credere di aver dimostrato la impotenza della tassa sul sale (*ilarità*).

Guttierez propone che il prezzo del sale per la fabbricazione della soda sia ridotto a lire 2 50 il quintale.

Voci: ai voti.

Tedeschi in nome della giustizia e della morale domanda che si sopprima l'articolo in discussione.

Pissavini domanda la parola per una mozione d'ordine.

Il **Presidente** gli dice che la proporrà domani se desidera d'essere ascoltato.

La seduta è levata alle ore 5 3|4 pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. La legge 13 maggio 1866 che abroga le disposizioni dell'articolo 4 del decreto della cessata luogotenenza generale di Sicilia del 15 dicembre 1860.

2. Un regio decreto, in data del 23 maggio che apre il concorso per 70 posti di Uditore nella carriera giudiziaria.

3. Un regio decreto, in date del 22 aprile che approva e rende esecutoria per la Camera di commercio e d'arti di Caltanissetta la tariffa dei diritti di segreteria al decreto stesso annesso.

4. Un regio decreto in data del 13 maggio che dichiara opera di pubblica utilità la formazione di un intercapedine lungo i muri nord e ovest delle farmacie dell'ospedale militare della divisione territoriale di Salerno.

5. Disposizioni nel regio esercito.

6. Nomine di ufficiali nei Corpi volontari.

7. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

CRONACA DI FIRENZE

IL COMITATO FIORENTINO
di soccorso per i feriti in guerra

Rende noto ai cittadini che bramano di concorrere ad assistere i feriti sia in campo che negli spedali, come in qualunque altro ufficio personale per lo stesso scopo, che nella sede del Comitato, Lungarno Acciaioli nº 19, primo piano, è aperto un registro di sottoscrizione per il servizio personale di assistenza per i feriti e malati in guerra. Nell'atto della sottoscrizione verrà indicata la precisa natura, qualità e durata del servizio che ciascuno si propone di offrire.

Sono aperte egualmente le note di sottoscrizione per coloro che intendono di inscriversi quali soci temporanei e permanenti come pure il registro delle offerte in oggetti per servire ai feriti.

L'uffizio del Comitato è aperto ogni giorno dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomeridiane e nella sera dalle ore 8 alle 10.

Il Comitato conta sul patriottismo e sulla carità dei fiorentini, i quali accorrendo numerosi ad offrire l'obolo e l'opera loro in pro dei combattenti per la patria, dimostreranno anche una volta che vogliono e sanno essere cittadini essi pure di una grande nazione.

Firenze, li 24 maggio 1866.

Per il presidente
L. G. De Cambray Digny
vice presidente.

Ieri sera due giovinetti, Cesare Giannoni ed Ermanno Fedeli, essendo caduti disgraziatamente da un albero fuori di Porta a Pinti, riportarono delle lesioni non lievi per le quali vennero subito ricoverati allo spedale per cura di due uffiziali di pubblica sicurezza colà trovatisi a caso.

Per questua illecita furono arrestati due individui validi al lavoro. Un altro individuo è stato arrestato perchè possessore d'un lungo coltello di qualità proibita.

L'arte musicale ha fatto una grave perdita. Ieri dopo breve malattia è morta nella villa alla Badia, presso S. Domenico, la signora Elisa Sandrick Cattermole, distintissima pianista e valentissima interprete sovratutto delle opere classiche.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO
Stato meteorologico del 25 maggio.

Continua l'abbassamento del barometro nel settentrione d'Italia, mentre s'innalza in tutte le stazioni del mezzogiorno dell'Adriatico e del Mediterraneo in Sicilia, in Sardegna e in Corsica. Cresciuta la temperatura e l'umidità. Il mare generalmente mosso; il cielo a pioggia soprattutto nel settentrione. Soffia sirocco, e il vento gira probabilmente al mezzogiorno e al ponente.

Grandi depressioni nel settentrione d'Europa e in Spagna.

Stagione incerta e burrascosa.

NECROLOGIA

Mercoledì 23 corrente, alle ore due ed un quarto pomeridiane, moriva, per insidiosissima *febbre nervosa-tifoidea*, Ippolito Levi, figlio del cav. Giacomo, nella fresca età di anni ventidue, dopo soli sei giorni, che il nefasto morbo lo travagliava. La di lui morte ebbe il compianto di quanti conobbero questo egregio e pregevolissimo giovine, educato ad ogni civile virtù ed ai sentimenti i più generosi e grandi, come grande e generoso era l'animo suo. Povero Ippolito! Tu morivi appunto quando già ti apprestavi a versare il tuo sangue per far liberi quei nostri confratelli che gemono tuttora sotto il dominio straniero. Al tenero amore della tua pregevole famiglia e di un padre esemplare, che da più anni è travagliato da pertinace e doloroso morbo, anteponevi, non senza sentirne grave amarezza nell'affettuoso tuo cuore, l'amore della tua patria, per la quale, posti in non cale gli agi della tua cospicua fortuna, andavi co' tuoi amici ad inscriverti, come soldato della prossima guerra che l'Italia sta per muovere contro il suo eterno oppressore. Anima generosa, che fino negli ultimi tuoi momenti di vita, e nello stesso vaneggiare della mente, non pronunziavi che parole di affetto per la tua famiglia, per gli amici e per la patria, ricevi l'ultimo vale, e lo spirito tuo si allieti per la grande sciagura toccata alla tua famiglia ed ai molti tuoi sinceri amici, beandosi nei grandi avvenimenti che si apparecchiano a questa patria, che tu amavi tanto teneramente!

Il numeroso ed eletto stuolo d'ogni classe di cittadini che lacrimando accompagnarono all'ultima dimora le tue nobili spoglie ti dà prova di quanto dolore e di quale smisurata mestizia abbiano essi ripieno il cuore. Queste affettuose parole sono ben lieve tributo ad un'anima piena di amor di patria, generosa ed esemplarmente onesta qual è la tua, ma è un legittimo sfogo al gran cordoglio che tu lasci fra noi, che tanto ti amavamo per le tue rare e molteplici virtù!

Un Amico.

Italiani al servizio dell'Austria. — Sotto questo titolo si legge quanto segue nel *Giornale di Napoli:*

Dalle deposizioni di taluno arrestato in questi giorni sul sospetto di cospirazione si rileva che tredici nostri compaesani sono passati a servire sotto le insegne dell'Austria. Pubblicarne i nomi ci pare la punizione maggiore per questa gente che ha voluto coprirsi d'infamia.

Eccoli:

Raffaele Lanza, sottotenente — Ferdinando De Liquori, cadetto — Carlo Afan de Rivera, capitano — . . . . . Afan de Rivera, cadetto — Francesco Merenda, cadetto — Duca Calabritto, cadetto — Alfonso Natale Galiani, cadetto — Marchese Paolo Sersale, sottotenente di cavalleria — Errico Guida, uffiziale d'artiglieria — Antonio Lastrucci, idem. — Luigi Saturni, cadetto d'artiglieria — Errico Potestà, luogotenente — Cesare Potestà, id.

NOTIZIE ULTIME

La nota circolare relativa alla proposta del congresso ristretto non è ancora giunta. Probabilmente essa non arriverà che domani a sera (26).

Da quanto ci viene riferito delle trattative corse tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra per la compilazione di tale documento, appare che si è posto ogni studio di schivare i punti che avrebbero potuto porgere occasione alle potenze od a qualcuna delle potenze di rispondere con un rifiuto.

Non vi è quindi toccata alcuna quistione speciale e molto meno esposta alcuna base per la soluzione delle controversie tra l'Austria, la Prussia e l'Italia.

Persino nella forma si è cercato di mantenersi fedeli a tale intento, evitando ogni frase la quale potesse far supporre che le tre potenze neutre considerino le varie quistioni od alcuna di queste sotto un aspetto parziale.

Tali riguardi che la Francia, la Russia e l'Inghilterra si sono imposti per precludere la via ad un rifiuto, attenua di molto il valore dell'adesione che verrà data alla proposta del congresso. Perciocchè l'adesione non implicherebbe punto un accordo ne'principii, nelle massime e nelle basi della soluzione che potesse esser messa sul tappeto.

Ma quei riguardi attestano altresì che le tre potenze comprendono le molteplici difficoltà che stanno contro il congresso e gli ostacoli che le presenti condizioni oppongono ad un pacifico aggiustamento.

Nella nota non si farebbe neppure invito all'Austria, alla Prussia ed all'Italia di disarmare, prevedendosi che non verrebbe accettato; solo si esprimerebbe il voto, che non si proseguissero gli apparecchi militari. Il qual voto facilmente si può esaudire, avvengachè gli apparecchi siano arrivati a tal punto, che non resta che di cominciare le ostilità.

Siamo assicurati che l'on. Ministro delle finanze, intanto che prendeva l'importante provvedimento esposto nella circolare che pubblichiamo in questo foglio, pel pagamento delle cedole del debito pubblico, abbia interpellato i suoi consultori legali, se si possano obbligare i portatori di titoli di rendita pubblica a presentare la cartella stessa, da cui debbe staccarsi la cedola *(coupon)*, per ottenerne il pagamento.

Coll'adozione di tale provvedimento si avrebbe in vista di impedire che gli speculatori raccolgano nell'interno le cedole per mandarle all'estero, affine di averne il rimborso in danaro sonante, ciò che potrebbero fare con molta facilità e con danno dell'erario, il quale per tal guisa avrebbe a pagare all'estero non solo gli interessi de'titoli collocati di fuori, ma anche buona parte degl'interessi delle cartelle che sono nel paese.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 25:

Se il grande numero di arruolamenti che in questi giorni ebbe luogo è splendida testimonianza dell'universale entusiasmo delle popolazioni mosse da sentimento di patria, è forza però che dal Governo si provveda a che la esuberanza del numero degli arruolati non tolga di procurare ad essi quanto è necessario sia per vestiario sia per armamento e munizioni d'ogni natura, e non produca tale agglomerazione nei luoghi di riunione da renderne impossibile l'ordinamento.

Dalle notizie che giungono da ogni parte al Ministero, trovandosi al completo, se già non eccede, mercè gli arruolamenti finora eseguiti, il personale occorrente alla formazione dei battaglioni di volontari stabiliti col decreto 6 corrente maggio, il Ministero notifica che sarà sospeso l'arruolamento finchè non siano partiti dai centri rispettivi tutti quei volontari che furono arruolati a tutto domani, 26. Con nuovo provvedimento ministeriale verrà fissato il giorno in cui si dovranno, occorrendo, ripigliare gli arruolamenti.

I ministri della guerra e dell'interno raccomandano alle Autorità militari e politiche del regno di uniformarsi alla presente istruzione ed a quelle precedentemente emanate riguardo alla partenza degli arruolati.

Riproduciamo dalla *Gazzetta ufficiale* la seguente circolare del Ministero delle finanze alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del Debito pubblico, alle Direzioni compartimentali del Tesoro, agli agenti del Tesoro ed ai tesorieri provinciali, intorno al pagamento delle cedole al portatore del consolidato 5 °|₀ del 1º semestre 1866:

Firenze, 21 maggio 1866.

Il ministro delle finanze sottoscritto, nell'intento di porre un argine agl'inconvenienti che da qualche tempo ed in varie città del Regno, senza vantaggio dei privati possessori della rendita, e con discapito del credito, si verificano per l'incetta che da taluni si va facendo delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento, per farne operazioni di aggiotaggio, e nell'intento anche di agevolare la riscossione del prossimo semestre e di rendere più spedito il pagamento, massime delle cedole di piccolo valore, che non si possono pagare in biglietti:

Determina quanto segue:

1º Il pagamento delle cedole del consolidato 5 per cento al portatore, scadenti il 1º luglio 1866, si comincierà dal 4 gingno prossimo, in Torino, presso la Banca Nazionale; in Napoli, presso il Banco; in Firenze, Milano e Palermo, presso le Casse speciali del Debito pubblico, e negli altri capo-luoghi di provincia, presso le Tesorerie.

2º Le cedole suddette saranno pagate in numerario e in biglietti di Banca nel modo e con le norme seguenti:

a) Le cedole di L. 2 50, di L. 5 e di L. 12 50, intieramente in numerario.

b) Le cedole di L. 25 e di L. 50, per tre quinti in numerario e per due quinti in biglietti di Banca.

c) Le cedole di L. 100, di L. 250 e di L. 500, metà in numerario e metà in biglietti di Banca.

3º Il pagamento in numerario ed in biglietti nella proporzione di cui sopra, avrà effetto, sia che le cedole si presentino individualmente, sia che si presentino collettivamente.

4º Si dovranno dai presentatori fare distinte speciali per ognuna delle suddette tre categorie di cedole, e se cedole di più categorie fossero presentate con unica distinta, saranno considerate come appartenenti tutte all'ultima delle categorie medesime, cioè a quella delle cedole di lire 100, di lire 250 e di lire 500.

Nelle provincie napolitane e siciliane le Casse potranno impiegare, in vece di biglietti di banca, polizze e fedi di credito dei banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

Le determinazioni qui sopra espresse, essendo fatte per agevolare le operazioni relative al pagamento del semestre nello interesse de'possessori delle cedole, e nel tempo stesso delle Casse pubbliche, i cassieri ed i tesorieri avvertiranno che non si facciano abusivi adoperamenti per intralciare quelle operazioni, come avverrebbe, per esempio, se si presentassero alla spicciolata l'una dopo dell'altra cedole per piccole somme, sia pel solo fine di ritirare biglietti di piccolo taglio, sia per ritardare o impedire il pagamento ad altri possessori di cedole che concorrano alla medesima Cassa.

Il ministro
A. Scialoia.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 25:

Il cav. Visconti-Venosta fu ricevuto in udienza solenne, il giorno 15 corrente, S. M. il Sultano, cui presentò le lettere che lo accreditano presso la Sublime Porta in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario che gli pronunciò in tale circostanza le seguenti parole:

« Sire,

« Ho l'onore di presentare a V. M. imperiale le lettere che mi accreditano presso di lei in qualità d'inviato straordinario e di ministro plenipotenziario di S. M. il re d'Italia, mio augusto sovrano.

« Degnandosi di affidarmi questa missione, dalla quale sento tutto il valore, il Re mi ha particolarmente incaricato di rendermi interprete de'suoi voti per la felicità di V. M. e per la prosperità del suo impero.

« Costantemente animato da sincera amicizia verso la Sublime Porta, il governo di S. M. vedrà con viva soddisfazione tutto ciò che potrà contribuire a cementare viemaggiormente le buone relazioni che esistono fra i due paesi. Io sono convinto, Sire, che gli interessi italiani, tanto grandi e numerosi, impegnati nel vostro impero, troveranno la loro migliore guarentigia nel mantenimento di queste amichevoli relazioni.

« Consacrando a questo scopo le mie più assidue cure, ardisco sperare, Sire, che potrò meritare, nell'adempimento de'miei doveri, l'alta benevolenza di S. M. imperiale. »

S. M. il Sultano rispose manifestando i voti che egli pure faceva per V. M. il re d'Italia e per la prosperità del Regno. Aggiunse cortesi e lusinghiere parole pel nuovo rappresentante italiano, esprimendo la fiducia che l'opera sua avrebbe giovato a rendere sempre più migliori i rapporti tra i due governi.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* di Venezia la seguente notificazione della quale non isfuggirà ai nostri lettori l'importanza:

In seguito a sovrana risoluzione, l'eccelso i. r. ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, ha ordinato, con suo dispaccio 17 maggio a. c., nº 9473, che abbia luogo una seconda leva militare per l'anno 1866.

Il contingente attribuito al regno lombardo-veneto è di 6417 uomini.

Sono chiamati i giovani nati negli anni 1845, 1844, 1843, 1842, 1841, costituenti le stesse cinque classi di età, che furono chiamate per la prima leva dell'anno corrente.

Affine di facilitare il completamento dei contingenti, venne in via di eccezione per questa seconda leva derogando alle norme del § 2 della legge 29 settembre 1858, ridotta la statura minima a *cinquantanove* pollici viennesi per tutte le classi di età.

Dovendosi questa leva riguardare e trattare soltanto come una continuazione della prima, i lavori preliminari effettuati per quest'ultima, le decisioni sulle esenzioni ed i numeri estratti varranno anche per la seconda.

Solamente contro le nuove decisioni, che verranno emesse per le classi non assoggettate alle relative operazioni in occasione della prima leva, sarà ammesso il ricorso alla Luogotenenza entro il termine impreteribile di 14 giorni.

Locchè si rende di pubblica ragione a conoscenza e norma degli interessati.

Venezia, 23 maggio 1866.

Il luogotenente di S. M. I. R. A.,
nel Regno Lombardo-Veneto,
Toggenburg.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — Leggesi nel *Moniteur du soir:*

La notizia del bombardamento di Valparaiso, giunta a Lima il giorno 11 aprile, ha cagionato alcuni disordini. Il governo peruviano ha fatto imprigionare molti sudditi spagnuoli a Lima e a Callao. Nelle prigioni di Lima, il 21 aprile, vi erano rinchiusi 200 spagnuoli.

La conferenza per i Principati si riunirà domani.

La *France* assicura che l'Austria domandò che venisse modificato il programma del congresso per quanto riguarda il punto da prendersi in esame della cessione del Veneto. Nella nuova redazione sarebbe soltanto posta la questione di trovare i mezzi per garantire la sicurezza dell'Italia.

Yassy, 24. — È smentita la notizia dell'entrata di un corpo turco-russo nei Principati.

Francoforte, 24. La mozione proposta dagli Stati riunitisi a Bamberga venne adottata all'unanimità.

L'Austria e la Prussia risponderanno prossimamente.

Londra, 25. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a Disraeli, disse di credere che le basi e i termini precisi per l'invito a una conferenza non sono ancora definitivamente stabiliti, ma che si aveva motivo di supporre che non sorgerebbe alcuna difficoltà in proposito.

Caserta, 24. — Il Consiglio provinciale, in seduta straordinaria d'oggi, di propria iniziativa e all'unanimità, ha deliberato di mettere subito a disposizione del prefetto lire 60 mila per premiare tutti coloro che d'ora in avanti, sul territorio della provincia, si renderanno benemeriti contro il brigantaggio.

Parigi, 25. — Le informazioni della *France* sulla proposta del Congresso credonsi inesatte. Non si trattò punto della sicurezza d'Italia: solo le potenze neutrali, sulle istanze dell'Austria, sostituirono le parole *différend italien* alle parole *question vénitienne* nella nota identica da dirigersi a Firenze, Berlino e Vienna, sperando ottenere così l'adesione dell'Austria alla proposta del Congresso.

Vienna, 25. — La *Gazzetta Austriaca* dice essere inesatto che il barone di Werther si astenga dall'assistere alle riunioni del barone di Mensdorff.

Augusta, 25. — La *Gazzetta di Augusta* crede che l'Austria acconsentirebbe a discutere la questione veneta sulla base dei compensi territoriali.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 25 maggio.

	maggio 24	maggio 25
Fondi francesi 3 0|0 .	63 85	64 20
» » 4 1|2 0|0 .	92 75	93 25
Consolidati inglesi . .	85 3|8	85 3|8
» fine giugno . . .	— —	— —
Italiano 5 0|0 in contanti	39 80	39 65
» fine mese . .	39 75	39 60
» in liquidaz. .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	515	520
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	250	253
Strade ferr. Vittorio Eman.	80	80
» » Lombardo-Ven.	292	291
» » Austriache .	300	302
» » Romane . .	57	55
Obbligazioni	110	110
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
Giovanni Rombaldo, *gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 25 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	44	43 50	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	—	—	—	—	33	—
Imprest. Ferriere 5 %	—	—	—	—	—	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	—	—	—	—	98	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1400	—	—	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	—	—
Cassa di sconto Tosc. in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle suddette	—	—	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—	150	—
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	300	295	—	—	—	—
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	—	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
Detto id. liberato	70	—	—	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Pantelegrafo Caselli	—	—	—	—	—	—
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	—	—	—	—	—	—
» » II ser.	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	48	—
3 % id.	—	—	—	—	33 50	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	—	—	—	—	—	—

Milano, 23 maggio

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
» »	»	»	spezz.	—	—	—	—
» »	»	»	fine c.	—	—	—	—
» »	»	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	—	—	—	—
		»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata	»		cont.	—	—	—	—
» »		1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 dic.	cont.	—	—	—	—
AZIONI. Banca nazionale		1 gen.	cont.	—	—	—	—
»		»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour			cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	—	—	—	—
»		1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.		»	fine c.	—	—	—	—
» »		1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello		»	cont.	—	—	—	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.			»	—	—	—	—
» Merid.		1 ott.	»	—	—	—	—
» Livor.		1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour		»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali		1 ott.	»	—	—	—	—
» Della Città 1860	5 %		»	—	—	—	—
» CC. SS. di Milano		»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.			»	—	—	—	—

Genova, 24 maggio

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	42 50	43 15
» » »	f. m.	—	—
» » »	f. pr.	—	—
» in piccole partite	cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.		—	—
» » »	f. m.	—	—
» Hambro 1851	cont.	—	—
3 % » 1853	cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834	cont.	—	—
» » 1849	cont.	—	—
» » 1850	cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834	cont.	—	—
5 % » » 1855	cont.	—	—
Banca Nazionale	cont.	—	—
»	f. m.	—	—
»	f. pr.	—	—
Banca d'Italia	cont.	—	1195
»	f. m.	—	—
»	f. pr.	—	—

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	—	—
» »	f. m.	—	—
» »	f. pr.	—	—
Cassa sconto	cont.	—	—
»	f. m.	—	—
»	f. pr.	—	—
Cred. mob. it. v. 400	cont.	—	—
» » » »	f. m.	—	—
» » » »	f. pr.	—	—
Soc. Canali Cavour	cont.	—	—
Min. Monteponi		—	—
» Monte Santo,	contr.	—	—
» Monte Vecchio		—	—
Acquedotto Nicolay	cont.	—	—
Az. ferrovie Merid.	cont.	—	—
Ob. » 3 %	cont.	—	—
Obbl. Beni demaniali	cont.	297	—
» »	f. m.	—	—
» »	f. pr.	—	—
5 % Romano		—	—

Torino, 24 maggio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti: Giorno prec.	Contratti in contanti: Mattina	in liquidazione: Giorno prec.	in liquidazione: Mattina
Consolidato 5 0[0	— — —	44 — —		
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato	»	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja	»	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini	»	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca	»	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa	arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca	»	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini	»	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja	»	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato	»	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze	arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli	»	8 40	» »	7 15	» »
Siena	arr.	10 45	» »	9 15	» »
»	part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga	»	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle	arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga	»	» »	7 55	2 40	» »
Siena	arr.	» »	10 05	4 35	» »
»	part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli	arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja	»	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna	part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara	»	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna	»	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona	arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona	part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini	»	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara	»	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna	arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona	part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara	»	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia	»	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari	»	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi	arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi	part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari	»	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia	»	5 40 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara	»	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona	arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano	part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi	»	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza	»	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena	»	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna	arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna	part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena	»	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza	»	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi	»	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano	arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia	»	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria	»	8 40	11 45	6 15	8 35	11 40
Genova	arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria	»	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia	»	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano	arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino	part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti	»	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria	arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria	part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti	»	5 40	37	7 28	9 04
Torino	arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano	part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 40p
		7 50	» »	» »	» »
Bergamo	»	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia	»	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano	»	11 33	3 57	5 53	» »
Verona	»	1 15	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia	part.	» »	» »a	5 45a	9 25a	
Mantova	»	» »	» »	8 30	» »	
Desenzano	»	» »	7 15	12 55	4 05	
Brescia	»	5 »a	8 12	1 38	5 10	
Bergamo	»	6 38	9 49	2 49	6 50	
		» »	» »	» »	» »	
Milano	arr.	8 20	11 25	4 »	8 30	

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza	»	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno	»	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata	arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno	»	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza	»	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano	arr.	8 40	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano	part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta	»	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara	»	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara	»	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona	»	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino	»	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran.	arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran.	par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino	»	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona	»	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara	»	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara	»	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta	»	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano	arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 1[illegible]

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 20

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 55 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone via Ghibellina, num. 110